

A San Siro l'arrembaggio dei rossoneri frutta due gol

Domani la classicissima di primavera: al «via» 217 corridori di 22 squadre

Il Bruges tiene (1-2): finito il sogno di Milan in Coppa

Una rete di Bigon e l'altra di Chiarugi: i due e Turone i migliori in campo - Un palo di Calloni - I belgi passano a 16' della fine

MARCATORI: Bigon al 32' del primo tempo, Chiarugi al 21' della ripresa e Sanders al 29'.
MILAN: Annullotti, Turone, Bet, Maldera; Bergamaschi (Vincenzi al 13' del secondo tempo), Scala, Calloni, Bigon (Bisoli al 35' del secondo tempo) due, in panchina: 12. Pizzaballa, 13. Zignoni, 16. Villa.
BRUGES: Jensen; Bastjens, Krieger; Leeskens, Volkers, Coole; Vanderschueren, Van Gool, Holststein, Sanders, Le Fevre (Hynderyckx nel secondo tempo). In panchina: 12. De Nagel, 13. Pleters.

ARBITRO: Machenzia (Scotia).
NOTE: Serata fresca, calci d'angolo 6 a 3 per il Milan. Spettatori: 75 mila circa.



Bigon autore del primo gol

Dalla nostra redazione
MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.

Dalla nostra redazione
MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.

C'è anche chi la farà a piedi — Presentati oggi i campionati mondiali 1976

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Domani, dalle ore 15 alle 19, i concorrenti della sessantesima Milano-Sanremo entreranno fra le storiche mura del Castello Sforzesco per sbrigare i preliminari della vigilia. L'indomani, per una più importante di primavera sul tradizionale percorso di 288 chilometri, un traguardo molto ambito perché dà gloria e quattrini. Lungo è l'elenco degli iscritti, tanto lungo da arrivare a quota 217, e anche se non parturiranno tutti, avremo pur sempre un plotone folto.

Squalifiche: Vincenzi fermato per 2 giornate

Un solo squalificato in serie A. Si tratta dell'attaccante Milan-Sanremo al quale il giudice sportivo Barbé ha inflitto due giornate di squalifica. E' stato squalificato anche il calciatore della serie cadetta. Ha scontato per due turni il centrocampista Russo dell'Atalanta (Teramo). Inoltre ha subito il provvedimento disciplinare il calciatore della serie cadetta. Ha scontato per due turni il centrocampista Russo dell'Atalanta (Teramo). Inoltre ha subito il provvedimento disciplinare il calciatore della serie cadetta.

pre un plotone folto quando al cenno del mosiere la classicissima prenderà il via» dalla sponda del Naviglio, con l'obiettivo di via Roma dopo aver superato il Turchino, Capo Mele, Capo Cervo, Capo Berta ed infine il Foggia, finestra su Sanremo.

Le squadre in lizza sono ventidue, e precisamente le Bianchi di Gimoni, un tricolore di Zona-Santini di Bissoli, la Peugeot di Cheneet, Danguillaume, Escalson, la Super Ser di Ocana, la Fila-Vibor di Ziloli e Basso, la Saxon di Moser, la Piantria di Maertens e Polentier, la Kas di Perurena, la Magniflex di Perletto, la Mikro De Gribat di Laurent, la Bonetto Cuneo di Biddle, la Gran Mercier di Zoetemelk e Poulidor, la Jolliceramica di Berthoin, l'Atletico della Sele di Baronchelli, Paolini, Lasa, Ricconi e Panizza, la Gitanes di Ferlinckx, l'Ebo di Giani di Van Damme, la Molteni di Merckx, la Maes di Dierckx, la Brooklyn di De Vlaeminck e Sereu, la Fila di Gribat di Laurent, la Godefoot, un grosso mucchio di maglie e di corridori, un gruppo multicolore, come si diceva una volta.

Il «rodaggio» è finito. Nella Parigi-Nizza il francese Laurent ha sconfitto l'iridato Kippen in una gara dove si sono visti i due protagonisti, e nella Tirreno-Adriatico il belga De Vlaeminck ha dettato legge a spese del connazionale Merckx, e adesso una ventata di corridori guardano alla Milano-Sanremo con una speranza. Tre nomi s'impongono però all'attenzione generale: sono i nomi di De Vlaeminck, Merckx e Maertens.

Dice Gimoni: «Dal terzetto logico dovrebbe uscire il vincitore. Ma il pronostico, e dei tre il più quotato è De Vlaeminck. Ma il pronostico è un'arte e un mestiere, e della corsa potrebbe tornare un risultato diverso dal previsto. Per esempio, se non ci sarà battaglia potrebbe anche spuntare un velocista, il mio amico Van Linden, oppure Sereu. E un'altra soluzione potrebbe essere quella della rivalità fra De Vlaeminck, Merckx e Maertens. Se i tre si marcano, se uno cercherà di impedire all'altro di vincere, allora pure lo potrei trarre vantaggio dalla situazione. Chiaro che l'italiano più indicato al tipo di gara è il francese Laurent, che in forma, ma riusciranno i due giovani ad uscire dalla mischia nel momento cruciale? Me lo auguro, e aggiungo che per vincere a Sanremo la forza non basta: bisogna avere anche un po' di fortuna».

Giorgio Oldrini
La Coppa delle Coppe
TORINO, 17. Nella finale di Coppa delle Coppe di basket — i francesi dell'Aspo Tours 88-83 (primo tempo 38-34) aggiudicandosi il prestigioso trofeo.

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.

L'atleta cubano è tornato ad allenarsi dopo l'operazione

Il primatista Leonard guarito prepara una grande Olimpiade

A Montreal vuole conquistare una medaglia nei 100 e nei 200 metri - Probabilmente gareggerà in aprile a Formia

Dal nostro corrispondente
L'AVANA, 17. «Sto bene, meglio di prima, perché l'operazione alla quarta vertebra mi ha tolto la causa del dolore che sentivo sotto sforzo e per quanto riguarda il dolore alla gamba destra è in via di guarigione. Ho fatto un gruppo di cubane che corrono con in testa foulard all'afriicana che nascondono grappoli di bigodini».
«Sono ancora nella fase di preparazione generale — mi dice Silvio mentre attende di raggiungere i compagni in un centro di rafforzamento muscolare, resistenza organica, sviluppo multilaterale del muscolo. Iroland Echeverria risponde 8 di lavoro speciale, 67 di competizioni. Leonard è un atleta che si prepara, non si capisce mai bene come vada negli allenamenti, ha bisogno della gara».
Quando comincerà a gareggiare? «Nella seconda metà di aprile qui al "Marrero", poi faremo una puntata in Europa ed è molto probabile che Silvio correrà anche a Formia — dice Iroland. Insomma — chiedo — Silvio Leonard sta bene e punta ad arrivare a Montreal in ottima forma per vincere una medaglia? «Questo è certo — risponde Silvio — e farò i 100 e i 200 metri. Ho fatto un gruppo di cubane che corrono con in testa foulard all'afriicana che nascondono grappoli di bigodini».

Dal nostro corrispondente

MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.

Giorgio Oldrini

La Coppa delle Coppe
TORINO, 17. Nella finale di Coppa delle Coppe di basket — i francesi dell'Aspo Tours 88-83 (primo tempo 38-34) aggiudicandosi il prestigioso trofeo.

Dal nostro corrispondente

MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.

Dal nostro corrispondente

MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.

Dal nostro corrispondente

MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.

Dal nostro corrispondente

MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.

Dal nostro corrispondente

MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.

Dal nostro corrispondente

MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.

Dal nostro corrispondente

MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.

Dal nostro corrispondente

MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.

Dal nostro corrispondente

MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.

Dal nostro corrispondente

MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.

Dal nostro corrispondente

MILANO, 17. Orgoglio, carattere, e persino una prestazione di cui si era perso da tempo anche l'eco, non sono bastati al Milan per capovolgere la disfatta di Bruges. Del resto — siamo onesti — l'avevamo previsto: l'impresa cui era chiamato il Milan aveva tutto il sapore del meschino, dell'impossibile. Un dettaglio: 2-1 il risultato finale di questo ritorno a San Siro. Un dettaglio, appunto. Quel che conta è stata la partita, anche se sfornata, se vogliamo. Così ve l'andiamo a raccontare, in fretta, per mitigare anche un po' di rabbia. Quando le squadre scendono in campo, i belgi sorprendono per coerenza. All'angolo manciano — rispetto all'andata — lo squallido De Cubber e Raul Lambert, il regista. Nessuna schintia: al loro posto si schierano Sanders ed Holstein, lo svizzero che si dispone al centro dell'attacco. Le prime incursioni in un ultimo momento per il milanista che lo aveva colpito ieri, è invece della partita. Il rossoneri, sperando non ci fosse, Trapattori risponde ad Happel, schierando Bergamaschi (alla destra, un vero chaghe) e Scala interno assieme a Bigon, Calloni e Chiarugi punto, tiro difensivo con Turone. Scappa, scappa, scappa davanti ad Annullotti e Sabadini. Lo stadio è stracolmo. Non venissero i gol desiderati, il Milan è già un gran bel miracolo. I due tengono avanti solo Le Fevre e a metà servizio Holstein. La difesa è compatta e la rottura fra le parti evidenti. Il Milan cerca subito di approfittarne ed al 5' porta Chiarugi in una gola un po' stretta. Il sinistro, nell'atmosfera incandescente, che Jensen riesce appena ad abbracciare. La trama della partita è chiara: ogni minuto che passa per il Milan è un minuto perso. Per cui molta grinta, molto coraggio e un po' di sioneri, ma anche molta cautela, purtroppo.



De Vlaeminck, Merckx, Maertens

La boxe sta per entrare nel nuovo Palazzo dello Sport di Milano

Antuofermo - Warusfel battesimo «europeo»

Penna, Betti e Battistelli stasera di scena al «Palazzetto»

«Davi copriti bene. Non bere liquidi troppo caldi o troppo freddi. Non attraversare la strada fuori dai chiodi. Fa attenzione alla polvere, al polline, ai moscerini che potrebbero far male ai tuoi occhi, quindi, se ne vuoi liberare, puoi scivolare e cadere». Queste sono alcune delle raccomandazioni fatte a Nessim M. Cohen dal suo manager Ben Said, dagli organizzatori Jean-Claude Bouffier e Rodolfo Sabbatini, dagli amici. Da tempo Nessim M. Cohen è sfidante di Rodrigo Valdez campione mondiale del mese di novembre WBC, ma il combattimento ha già avuto parecchi rinvii e l'anno scorso, a Grenoble, proprio alla vigilia.

I presidenti hanno deciso

Girone all'italiana per la Coppa Italia

MILANO, 17. Si sono riuniti oggi presso la sede della lega nazionale calcio professionisti i rappresentanti delle otto squadre iscritte alla fase finale della Coppa Italia. E' stato deciso di disputare la fase finale con lo stesso sistema usato negli ultimi due anni: due gironi all'italiana di quattro squadre e finale fra le vincitrici di ogni girone. E' stato quindi stabilito di comporre i due gironi mediante sorteggio, che ha dato il seguente risultato: Girone A: Inter, Genoa, Lazio e Verona; Girone B: Fiorentina, Milan, Sampdoria e Napoli. Sono state quindi decise le seguenti date: 1) giornata: mercoledì 19 maggio; 2) giornata: mercoledì 9 giugno; 3) giornata: domenica 13 giugno (eccetto il Genoa che anticiperà la partita di questa giornata il 27 maggio); 4) giornata: mercoledì 16 giugno; 5) giornata: domenica 20 giugno (eccetto il Genoa che anticiperà la partita di questa giornata il 2 giugno); 6) giornata: sabato 26 giugno; 7) giornata: martedì 29 giugno.

Stavola sembra si faccia, campione e sfidante incontrano nel «Pavillon de Paris», alle Portes-Pantins domenica 28 marzo e il «fight» avrà milioni di spettatori in Europa e nelle Americhe. Sul cartellone parigino figurano inoltre i pesi massimi statunitensi Ernie Shavers ed Henry Clark, il welter argentino Daniel Gonzalez opposto al francese Jean-Claude Bouffier, e Jean-Claude Bouffier, il nostro Lorenzo Zeno, che, in un assalto, campione francese, Rodriguez il migliore dei grossi pesi francesi. Nato a Casablanca nel 1948, campione francese, Rodriguez è a Parigi per una gara di piacere, si scontra con il campione mondiale di Parigi e il relativo cartellone è tutto lavoro di Rodolfo Sabbatini con la collaborazione di Jean-Claude Bouffier e di Jean-Claude Bouffier. Ma due giorni prima, venerdì 26 marzo, la «Coppa» di Genova, il campionato di Europa per le 154 libbre e il «fight» avrà milioni di spettatori in Europa e nelle Americhe. Sul cartellone parigino figurano inoltre i pesi massimi statunitensi Ernie Shavers ed Henry Clark, il welter argentino Daniel Gonzalez opposto al francese Jean-Claude Bouffier, e Jean-Claude Bouffier, il nostro Lorenzo Zeno, che, in